

# Grazie Ispettore!

«Buongiorno, sono l'ispettore Stephan Derrick, posso disturbarla un minuto?». Quasi in ognuna delle 311 puntate della più fortunata serie televisiva tedesca, c'è una scena di questo tipo. A volte a essere 'disturbato' è un testimone, a volte il presunto colpevole di un omicidio. La porta aperta fa intravedere interni ora lussuosi, ora poveri e disordinati. Ma il viso dell'ispettore Derrick non cambia. La ferma cortesia è identica. Potrebbe arrivare a sirene spiegate, potrebbe convocare il sospet-

to nei suoi uffici. «Ma Derrick non incarna la forza che lo Stato può esercitare sui cittadini. Derrick è un uomo che vuole, che deve capire» scrive nella sua autobiografia (uscirà fra breve anche in Italia) Horst Tappert, l'attore settantacinquenne che da un quarto di secolo impersona sugli schermi di tutto il mondo il protagonista della fortunatissima serie televisiva.

Sul piano del puro spettacolo Derrick non è, ammettiamolo, granché: le storie sono fortemente ripetitive, il dialogo non è mai brillante, non ci sono ammiccamenti sensuali né inseguimenti o scene di violenza. Tolti i protagonisti 'fissi', gli attori sono poco noti al di fuori della Germania e non sono sempre convincenti. Insomma, spento il televisore, si ha l'impressione di aver visto un film girato in bianco e nero. Eppure gli episodi, perfino proiettati uno dopo l'altro, tengono attaccate allo schermo decine di milioni di persone. Il merito, non vi è dubbio, è tutto del personaggio-Derrick e di chi per 25 anni lo ha interpretato.

Attore di teatro, Horst Tappert era abituato a mettere in scena giorno dopo giorno lo stesso ruolo. Ma le riprese di Derrick impegnavano Tappert nove mesi l'anno per tre settimane al mese, dalla mattina fino a sera. «Non avevo altra scelta che 'essere Derrick', uscire di casa la mattina e comportarmi come un funzionario dello Stato» racconta. Invecchiando insieme, Tappert e Derrick si sono fusi. All'ispettore Tappert ha prestato gli occhi chiarissimi, il comportamento rigido e l'atteggiamento conservatore e misantropo.

**S**ettantacinque anni, sposato da 41 anni con Ursula, tre figli da un precedente matrimonio, Horst Tappert ama pescare, in Liguria o nel fiordo davanti alla sua casa in Norvegia, ama il jazz e la musica lirica. Il suo più grande amico è stato il cantante Claudio Villa.



COSA CI AFFASCINA NELL'ANZIANO, CALMO ISPETTORE DERRICK? FORSE LA PERSONALITÀ DELL'ATTORE CHE PER 25 ANNI LO HA INTERPRETATO, ABITUATO A CONTROLLARE LE EMOZIONI E LE SITUAZIONI CHE AFFRONTA, INSULINODIPENDENZA COMPRESA

## QUATTRO INSULINE PER L'ISPETTORE

■ Un improvviso ricovero al pronto soccorso dell'ospedale di Amburgo, e la notizia è trapelata: Horst Tappert ha una tipica forma di diabete tipo 2. Il protagonista di Derrick, il quale afferma di essere «ottimamente curato da dei luminari che mi hanno rimesso in sesto», gestisce la sua malattia con quattro iniezioni di insulina al giorno e frequenti controlli della glicemia. «Le iniezioni me le faccio da solo» ha spiegato l'attore tedesco al *Bild am Sonntag*, precisando che si inietta il farmaco sulla pancia o su una coscia. La salute non ha nulla a che fare con la decisione di chiudere l'esperienza Derrick. Tanto è vero che durante l'inverno Tappert si è impegnato nelle riprese di un film per la televisione in cui interpreta il ruolo di un cardinale.

Soprattutto il signor Tappert, metodico e preciso, ha prestato all'ispettore Derrick una capacità di controllare la situazione tutta indiretta. In 311 episodi Derrick prende in mano la pistola solo 12 volte e non la usa quasi mai, manette non se ne vedono, né auto che sgommano. Le sparatorie sono eccezionali e tutto sommato marginali. Più che una lotta, gli episodi ricordano, soprattutto nelle conclusioni, quelle partite a scacchi in cui uno dei due contendenti si accorge di non avere più alcuna scelta e, con un tocco delle dita, fa cadere il suo re.

Derrick non vince perché è più intelligente dell'avversario come Hercule Poirot o Nero Wolfe, né perché è più forte o più bravo a mirare come gli ispettori di questo o quel distretto di New York o Chicago. In fondo Derrick è diverso anche dal suo omologo americano, il tenente Colombo, che deve la vittoria alla sua capacità di farsi sottovalutare dall'avversario, spingendolo a commettere un errore fatale.

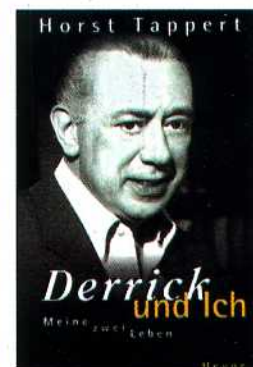
No, Derrick vince perché, fin dall'inizio, quando ancora non ha nessu-

na idea, già domina la situazione. Nella sua autobiografia, Tappert usa spesso il verbo *berherrschen*. *Herr* in tedesco significa 'signore' anche nel senso di 'padrone'. *Beherrschen* vuol quindi dire controllare, ma non nel senso di 'verificare', bensì in quello di 'essere padroni di se stessi' e quindi della situazione.

E Derrick vince perché si domina; essere sempre cortese, comprensivo ma mai incerto o debole, essere eguale a se stesso davanti al più ripugnante degli assassini come alla più fragile delle vittime, è la sua forza. Non fa sfoggio di psicologia e filosofia (anzi Tappert ha deciso di chiudere l'esperienza di Derrick proprio perché riteneva troppo infarciti di considerazioni psicologiche e filosofiche i testi); Derrick non è diverso dai suoi concittadini, è un normale, piuttosto conservatore, signore tedesco di quelli che potremmo incontrare come vicini di sdraio al mare o di poltrona a un concerto di musica classica. Un signore posato, calmo, ma tutto sommato un po' distante, abituato a misurare le cose. Sapere oggi, quasi per caso (un breve ma improvviso ricovero in ospedale, la cancellazione di alcune apparizioni in Tv) che l'attore/personaggio tedesco ha il diabete non è un pettegolezzo. Come accade quando si trova in un puzzle il tassello che mancava, questo dato biografico, ci aiuta a chiudere il cerchio, a comprendere meglio le ragioni del fascino di un personaggio che controlla i complessi casi che gli vengono sottoposti perché sa controllare se stesso. Saperlo rende più forte quella istintiva vicinanza e simpatia a cui Derrick deve il suo successo. **d**



Derrick e io, le mie due vite. Pubblicata in Germania alcuni mesi fa, l'autobiografia di Horst Tappert uscirà in maggio tradotta in italiano dalla torinese Edizioni Lindau.



## L'ULTIMA PUNTATA

■ «E ora vorrei restare un attimo da solo, Harry. Ti ringrazio di tutto», «Va bene Stephan». Con questo scambio di battute poco spettacolare e sottotono come sempre calerà il sipario sulla 311° e ultima puntata di Derrick, girata lo scorso autunno, anche se in Italia apparirà fra diversi mesi. Per dare un finale credibile alla serie si è deciso di 'trasferire' l'ispettore capo Derrick dalla polizia di Monaco all'Europol, di Bruxelles. La prima puntata di Derrick è stata trasmessa in Germania nel 1974.